



CITTÀ FUTURE

L'architettura partecipata è un punto chiave dell'urbanistica ecologica. E richiede una profonda, radicale revisione della cultura del progetto. A dirlo è il noto paesaggista inglese Peter Fink. Che ne parlerà il 4 ottobre al Made di Milano

Il paesaggio? Facciamolo insieme

MAURIZIO CORRADO

Peter Fink è uno dei paesaggisti più noti e innovativi al mondo. Famoso per aver realizzato il Northala Fields Park, il più grande parco contemporaneo di Londra con le tre colline a cono che sono diventate un vero cult per tutti i paesaggisti del mondo, Fink è uno dei protagonisti più singolari e affascinanti del panorama internazionale del progetto di paesaggio, creativo non solo nelle proposte ma anche nel metodo di lavoro, teso a trovare sinergie con il mondo dell'arte e dell'ecologia.

Come le è venuta l'idea del parco di Northala Fields a Londra?

«Quando vivevo in Cecoslovacchia cominciai a maturare una serie di convinzioni che hanno poi guidato la mia attività: la diffidenza verso il culto della personalità, dell'iperbole, della moda nel mondo del design professionale, e la convinzione di aver bisogno di impegnarmi in modo indipendente e diretto con il mondo, e questo ha spesso voluto dire farlo al di fuori delle strutture stabilite. Il progetto di Northala Fields rappresenta per me un modo alternativo di mettere insieme una complessa miscela di interessi dei cittadini, delle istituzioni, delle organizzazioni, dei finanziatori tanto pubblici

che privati, per riuscire a sbloccare la realizzazione di luoghi innovativi e di progetti di verde urbano. Probabilmente il tratto più significativo nel progetto di Northala Fields è la costruzione di una nuova morfologia monumentale del sito, utilizzando ingenti quantità di macerie provenienti da un gruppo di progetti urbanistici londinesi, come il Terminal 5 dell'aeroporto di Heathrow e la demolizione degli stadi di White City e Wembley. La posa controllata di queste macerie ha permesso un guadagno di 6 milioni di sterline, consentendo di realizzare il progetto senza alcun costo per i contribuenti. Rappresenta anche un'opera importante di *land art*, un punto di riferimento alle porte occidentali di Londra».

Perché si iscrisse a ingegneria?

«Era il corso universitario a cui era più facile iscriversi e quindi studiare ingegneria era il modo più semplice per evitare di doversi arruolare nell'esercito cecoslovacco del Patto di Varsavia. Anche se mi sarebbe piaciuto studiare qualcosa di più creativo, adesso posso dire che mi è stato molto utile. Trovo che sia molto interessante collaborare con gli ingegneri».

Lei opera spesso con professionisti di diverse discipline. Pensa che il suo lavoro possa guadagnarci?

«L'urbanistica sostenibile, per la natura stessa della sua proposta in continua

evoluzione, ha bisogno di capire la complessità e la diversità della città già esistente. Credo che abbiamo tutti bisogno di cominciare a tessere dei rapporti di lavoro più fluidi e più integrati con gli altri, tanto con i progettisti che con i politici o con le comunità locali. In un contesto professionale, dobbiamo smetterla di pensarci solo come professionisti che offrono un servizio universale alla società, nascondendoci dietro all'autorità dei nostri "camicci bianchi" e diventare mediatori proattivi in grado di aprire uno spazio per progetti veramente sostenibili che si adatteranno trasformando le nostre città nei prossimi decenni».

L'immagine della città contemporanea: come la migliorerebbe?

«La rapida urbanizzazione alla quale stiamo assistendo in molte parti del mondo, dalla Cina al Brasile, pone una chiara sfida su come mettere al centro dell'urbanistica del XXI secolo, e quindi al centro della vita delle città, la sostenibilità ambientale e sociale. Il più grande cambiamento nelle nostre città contemporanee credo sia dare alla sostenibilità sociale l'importanza che merita».

Parliamo di progettazione partecipata. In cosa consiste?

«È un aspetto importante nella sfida dell'urbanistica verde, perché riconosce che una persona non può farcela da sola.

Fare un progetto su scala urbana in reale collaborazione con la comunità richiede un ripensamento radicale: oggi il cambiamento è proposto in modo predominante

da progettisti e architetti, con poco riguardo per la geografia fisica e psicologica coinvolte».

Bellezza e città. Un binomio puramente estetico o funzionale?

«È un argomento interessante perché, nella cosiddetta **architettura** iconica odierna, la creazione ostinata della forma è diventata una norma accettata che porta a un "barocco informatico". Pezzi delle nostre città vengono oggi progettati in base a parametri urbanistici che impongono agli altri un senso estetico esagerato, mai visto così in passato».

Traduzione di Luis E. Moriones

© RIPRODUZIONE RISERVATA

@ONLINE

La versione integrale dell'intervista su design.repubblica.it

IL CONVEGNO

Peter Fink interviene a "Growing City" venerdì 4 ottobre dalle 9.30 alla sala Martini del Made Expo

“

Sono diffidente verso il culto della personalità, dell'iperbole, della moda tipico di un certo design professionale

“

Dobbiamo smetterla di pensare solo come professionisti, nascondendoci dietro l'autorità di tecnici in "camice bianco"



inagenda

Mostre e dibattiti:
le tappe
da non perdere

L'esposizione

**Bellezza
formato tessera**

La ceramica, bella, resistente e versatile, sfilava sul red carpet di "Made 4 Ceramics", un'area espositiva di 1.200 metri quadrati ordinata secondo quattro argomenti: innovazione di processo nella filiera produttiva, decorazione, facciate ventilate e superfici orizzontali. In mostra le opere di architetti come Kenzo Kuma e Daniel Libeskind, dove la piastrella è protagonista. **Padiglione 7, dal 2 al 5 ottobre**

L'incontro

**Cemento & design:
amore solido**

Sicuro, antisismico e ignifugo, sano perché non rilascia sostanze nocive, sostenibile poiché è prodotto localmente e rispetta l'ambiente. «E adesso il calcestruzzo è anche di design», afferma Silvio Sarno, presidente di Atecap, l'associazione dei produttori di calcestruzzo, «materiale scelto da noti architetti come Zaha Hadid». Se ne parla a "Made in concrete", il forum **dal 2 al 5 ottobre presso il padiglione 6.**

i prodotti
Una finestra
sull'eccellenza italiana

Gli involucri e i serramenti sono protagonisti di "Le finestre raccontano, prove di eccellenza e innovazione", uno spazio dove i visitatori potranno testare le ultimissime novità. L'allestimento è caratterizzato da pareti tematiche, che illustrano i vari prodotti, dai serramenti in legno, pvc, alluminio, ai sistemi oscuranti. Di Pvc Forum Italia, FederlegnoArredo e UNCSAAL.
Padiglione 4, dal 2 al 5 ottobre

il forum
A dieta: gli edifici
così sono più sicuri

Le costruzioni si mettono a dieta e diventano più sicure, grazie a materiali performanti - si pensi all'utilizzo di fibre ultraleggere come il carbonio - e nuove tecnologie costruttive. In occasione del "Forum Tecnologie Costruzioni", verranno presentati studi, prototipi e architetture già realizzate nel mondo per trovare una risposta innovativa alla riduzione del rischio sismico.

Padiglione 10, dal 2 al 5 ottobre



il concorso
Modulare e trasformabile
la scuola è da premio

Cresce al crescere dei bambini: è la scuola vincitrice di "InstantHouse@School", il concorso promosso da FederlegnoArredo per Made Expo, quest'anno incentrato sul tema della scuola per bambini da 3 ai 6 anni. Il progetto (in foto) è firmato dalle studentesse Alexandra Timpau e Barbara Bencova, della Technical University of Cluj-Napoca, Romania, che si aggiudicano così il podio. Si tratta di una sequenza di spazi modulari che si trasformano in base alla formazione del bambino. Sarà possibile toccare con mano il prototipo del progetto vincitore presso il **padiglione 2** del Made Expo, il salone **dell'architettura, design ed edilizia**, dal 2 al 5 ottobre a Rho Fiera. Di tutti gli altri progetti inviati saranno invece messi in mostra i disegni.



Ripartire dal costruire: è questo il messaggio di Made Expo 2013, il salone **dell'architettura, design ed edilizia** a Rho Fiera. Dal 2 al 5 ottobre in mostra le proposte più innovative in fatto di materiali e tecniche costruttive, per la riqualificazione urbana, la tutela e la manutenzione del territorio e delle infrastrutture, la sicurezza degli edifici e dei cantieri. Non solo prodotti: tanti

i momenti di incontro per conoscere le abitazioni del futuro, sempre più sicure, intelligenti e a risparmio energetico, e numerosi i personaggi internazionali. Uno fra tutti: Peter Fink, paesaggista che venerdì 4 ottobre sarà protagonista del convegno "Growing City". Infine, spazio ai giovani, con il concorso "InstantHouse@School, sul tema della scuola per i bambini da 3 ai 6 anni.

Innovazione In fiera le soluzioni costruttive d'avanguardia

Leggero e resistente una coppia irresistibile

FRANCESCA GUGLIOTTA

C'è il cemento che mangia lo smog, grazie al principio attivo fotocatalitico brevettato da Italcementi, e c'è la betoniera di Cifa che, grazie a un braccio in fibra di carbonio, riesce a "sparare" il cemento a cento metri, un'invenzione per costruire in altezza. Ma al Made Expo, il salone dedicato all'architettura, design ed edilizia (dal 2 al 5 ottobre a Rho Fiera), si sono messi tutti a dieta. Più leggeri e performanti i materiali da costruzione - anche il calcestruzzo diventa *light* - più snelle e hi-tech le strutture, più sottili i rivestimenti (basti pensare alle maxilastre in grès di Laminam, un metro per tre ma spesse solo 3 millimetri, adatte a diventare la seconda pelle delle architetture). Il risultato? Edifici ad alto tasso di innovazione, realizzati con materiali performanti e tecniche avanzate, ultraleggeri, dove la leggerezza, più che un vezzo estetico, è sinonimo di antisismico.

I materiali fibrorinforzati segnano una vera rivoluzione perché integrandosi con quelli tradizionali rendono le case più antisismiche

I materiali da costruzione, anche quelli più pesanti, si mettono in forma: il calcestruzzo, uno dei più utilizzati in Italia, abbandona la sua veste "grigia" e massiccia diventando più tecnico e resistente come l'acciaio grazie all'aggiunta di additivi chimici e di una maggior percentuale di cemento, ideale per realizzare strutture leggere, importanti in campo sismico. Anche i laterizi si rinforzano e diventano performanti: l'azienda Danesi, per esempio, presenta in fiera il modello Poroton Plan TS8, un blocco con un cuore di polistirene espanso e grafite per pareti ultrasolanti; questi laterizi inoltre sono rettificati e, grazie alle facce perfetta-

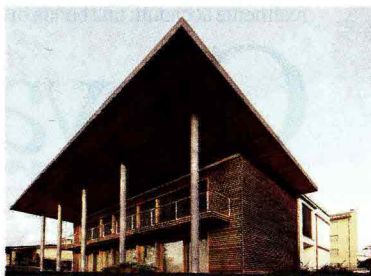
mente piane e parallele, permettono la posa con solo un millimetro di collante cementizio, in sostituzione del tradizionale giunto più spesso di malta. Il legno, in campo antisismico, fa da padrone: «La resistenza del legno è simile a quella del cemento», afferma Norbert Rauch di Rubner Haus, «ma ha una massa circa cinque volte inferiore, prerogativa che ne determina elasticità, leggerezza e capacità di deformazione anche sotto l'azione di terremoti di forte intensità».

Ma la vera rivoluzione è l'utilizzo di materiali fibrorinforzati, utili alleati per rendere gli edifici più resistenti e antisismici: si tratta di materiali irrobustiti da fibre leggere e resistenti come carbonio, vetro, basalto da applicare a quelli tradizionali quali le murature, il calcestruzzo e l'acciaio.

«I materiali fibrorinforzati», afferma l'ingegnere Carlo Poggi, professore del dipartimento ABC di Architettura, Ingegneria delle costruzioni ed ambiente costruito del Politecnico di Milano, «possono essere utilizzati in tre forme: come tessuti o lamine per rinforzare, per riparare o adeguare sismicamente le strutture esistenti; in forma di profili, per le coperture o le facciate continue - i cosiddetti profili "pultrusi" - con la forma simile ai profili in acciaio, ma un peso inferiore di circa un terzo rispetto all'acciaio e una resistenza da cinque a dieci volte superiore; oppure in forma di barre da rinforzo per cemento armato, utili a sostituire le barre tradizionali in acciaio, con il grosso vantaggio che nel tempo non si corrodono».

Infine, tra le tecniche più innovative per alleggerire gli edifici e, perché no, anche i lavori, i sistemi costruttivi a secco: permettono di realizzare pareti esterne, partizioni interne oppure involucri leggeri, senza lavori pesanti e lunghi tempi di attesa. Jendy Joss, azienda con sede a Fossatone di Medicina in provincia di Bologna, realizza pareti esterne a secco ultraleggere, ma rinforza il cartongesso con pannelli di alluminio. Si ottiene così un involucro di facile montaggio, resistente, che garantisce elevate prestazioni termoacustiche, di resistenza e reazione al fuoco e di solidità meccanica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CUORE DI LEGNO
Antisismica, leggera e resistente: la casa in legno è una delle soluzioni costruttive più virtuose. In foto, la casa unifamiliare realizzata da Rubner Haus a Mantova

PARCHI, PONTI E PROMENADE

Nella foto grande, il Northala Fields Park a Londra, di Peter Fink e FoRM Associates. Sotto da sinistra, Mersey Wave, le strutture luminose alle porte di Liverpool, di Fink, FoRM Associates e Techniker; il Coronado Bay Bridge Lighting a San Diego, di Fink, Speirs Major e Buro Happold; infine la passerella Trafford Wharf Promenade di Manchester di Peter Fink +FoRM Associates, Giffords

